



COMUNITÀ PASTORALE  
**MARIA  
DI MAGDALA**

**29 giugno**  
**III Domenica**  
**dopo**  
**Pentecoste**

**Introduzione**  
**alle letture**

All'inizio sono rimasto sorpreso dalle letture di oggi, e mi sono chiesto: «cosa centra il racconto del peccato di Adamo ed Eva con il sogno di Giuseppe?»

Ma i punti di contatto sono più semplici di quanto sembri d'acchito: i due racconti sono esattamente l'inizio dell'umanità peccatrice (contraddittoria e conflittuale) e l'inizio dell'incarnazione redentrice. Questa però raccontata non come la «discesa di Gesù» ma come l'accoglienza di Giuseppe (uomo giusto) che si affida alla Parola dell'angelo.

In mezzo, a spiegare tutto, la lettera di Paolo ai Romani che, rilegge la storia di Adamo e di Gesù come i due poli di una storia d'amore sovrabbondante che non si rassegna al peccato degli uomini.

In questa prospettiva la Legge, incapace di portare alla salvezza, è vista come occasione per rendere ancora più strepitosa la grazia con cui Dio ci ama.

Anche noi, come Giuseppe, dobbiamo imparare ad andare oltre la Legge per ascoltare la Parola anche se, ci sembra di sognare, di fare cioè qualcosa che solo il sogno può accettare, al di là della razionalità e del buon senso.

# LETTURA

## Dal libro della Genesi 3, 1-20

In quei giorni. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». **(continua)**

Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Questo è uno dei brani più studiati e commentati nella storia della letteratura religiosa e non abbiamo qui la pretesa di farne un'esegesi approfondita. Ci interessa capire la sua relazione con le altre letture, e allora, mi pare che ciò che c'è da evidenziare sia il tentativo dell'uomo e della donna di sbarazzarsi di Dio. Nella comprensione antropocentrica dell'autore del libro, essi sono il vertice di una piramide sul quale però sovrasta il creatore. Per l'uomo e la donna la spinta verso l'alto non è esaurita con la loro nascita (creazione) e il domino su cose e animali; vogliono prendere il posto di Dio: essere come lui.

La conseguenza del tentato omicidio è la perdita del privilegio di abitare in un giardino da custodire, cioè di uno stato paradisiaco di vita. È l'inizio della fatica del lavoro e della trasmissione della vita nel dolore; ma è soprattutto l'inizio di relazioni anche d'amore ma conflittuali: «*Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà*» (ovviamente in una visione maschilista dei rapporti).

Ma Dio tiene aperta la porta ad una redenzione in cui la donna giocherà un ruolo fondamentale nella sconfitta del male (il serpente/il male qui visto anche lui come uno che genera una stirpe).

Anche il tempo dell'uomo è definito, limitato (*finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!*) e la morte è descritta come un ritorno allo stadio precedente la vita.

# EPISTOLA

## Lettera ai Romani 5, 18-21

Fratelli, come per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Paolo è straconvinto del fatto che Gesù, diventato uomo, ci ha liberati dall'ossessione di uccidere Dio (peccato originale), proprio lasciandosi uccidere. Così Dio lo ha potuto resuscitare riaprendo per tutti le porte del paradiso. Solo questa azione gratuita di Gesù/Dio è in grado di portare la salvezza.

In questa prospettiva, anche la Legge, che Paolo ha studiato e seguito in gioventù, gli appare ora come un pericolo. Infatti qualcuno potrebbe pensare che l'obbedienza ai suoi precetti sia in grado di garantire la liberazione dal male. Invece è solo l'obbedienza di Gesù alla volontà del Padre che ci libera dal peccato.

Ecco allora il confronto impietoso con la figura di Adamo: *«come per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita»*.

Il passaggio intermedio è quello raccontato nel cap. 4 dove Paolo affronta la figura di Abramo dimostrando che né la circoncisione (cominciata con lui), né la Legge (venuta dopo di lui) lo hanno fatto capostipite dei credenti, ma la sua fede lo ha reso giusto davanti a Dio.

Tutto questo vale ovviamente anche per noi: solo la scoperta della figura di Gesù risorto e vivo, e l'adesione al suo messaggio di salvezza possono condurci ad essere «giustificati» (resi giusti) davanti a Dio.

# VANGELO

## Vangelo di Matteo 1,20b-24b

In quel tempo. Apparve in sogno a Giuseppe un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

**Matteo ci riporta al momento dell'ingresso di Gesù nella nostra storia umana. Lo fa presentandoci la figura di Giuseppe che si trova a dover affrontare un apparente caso di infedeltà della sua promessa sposa. Ma Giuseppe si è allenato all'ascolto della Parola e sa distinguere tra un sogno e una illuminazione divina.**

**Contro ogni evidenza decide di credere all'impossibile.**

**Ritengo che dovremmo elevarlo al titolo di Padre di tutti i cristiani, come Abramo lo è di tutti i credenti in Dio.**

**È lui infatti che rende possibile l'incarnazione «senza fare nulla» se non credendo.**

**Maria porta in sé il segno e il mistero della maternità, l'azione di Dio è incisa nel suo corpo (come una circoncisione) ma a Giuseppe è dato solo lo spazio della fede.**

**Quando Gesù dice a Tommaso: «*Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno*» sta forse pensando a noi, ma certamente sta attribuendo a papà Giuseppe il merito di primo credente.**

# LA BUONA NOTIZIA

La buona notizia è che la liturgia ci regala queste tre letture che, ascoltate in sequenza, ci permettono di comprendere il senso della storia umana.

Fin dall'origine noi abbiamo cercato di sbarazzarci di Dio. Ma la sua scelta non è stata quella di punirci quanto piuttosto di farsi «racconto d'amore» in Gesù per potersi far uccidere davvero!

Solo così (secondo le Scritture) Dio ha potuto far risorgere l'uomo Gesù riaprendo per tutti le porte del Regno dei Cieli.

Questo è accaduto nella storia, in uno spazio e in un tempo precisi perché potesse essere «compreso e raccontato». Ma la grazia di questa azione (il suo essere gratis) agisce per ogni uomo prima e dopo Gesù di Nazareth, dentro e fuori dalla Chiesa, perché il Figlio, come dice Giovanni nel prologo del suo vangelo *«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta»*.

Tutti gli uomini sono chiamati alla salvezza (la vita e la luce) a qualunque epoca, lingua, religione o cultura appartengano e in ognuno agisce la potenza gratuita del Cristo.

# SALMO

## Sal 129(130)

**Il Signore è bontà e misericordia.**

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica. R

Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?  
Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore. R

Io spero, Signore.  
Spera l'anima mia,  
attendo la sua parola.  
L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora. R